

SLOVENIA - AUSTRIA

di Anna e Lorenzo

Decidiamo di partire per la Croazia nella quale eravamo stati 40 anni fa, muniti di una tendina nella quale, ora, potrebbe entrare solo uno di noi due (forse eravamo un po' più magri). Ora, muniti di camper, percorriamo la pianura padana ma, a Monfalcone, sfiancati da un caldo ed afa notevoli, preferiamo andare in montagna per cui giriamo il mezzo verso la Slovenia.

Vi entriamo attraverso il valico urbano di Gorizia senza incontrare, con nostra piacevole sorpresa, né coda, né intoppi in dogana.

Ci dirigiamo verso la valle dell'Isonzo confidando di trovare aria e temperatura più accettabili.

La prima parte della valle è collinare, ricoperta di vigneti e frutteti, più avanti, verso nord, si restringe e il panorama ed il clima sono quelli alpini.

Incontriamo pittoreschi villaggi dai nomi difficili ma, consultando la guida, scopriamo luoghi che ci ricordano i fatti della prima guerra mondiale.

In particolare Kobarid (Caporetto) ben nota per le vicissitudini del fronte dell'Isonzo dal 1915 al 1917.

A ricordo vi sono un grande monumento ossario con le spoglie di 7000 caduti italiani e un museo.

Proseguendo verso nord, il fiume Isonzo diventa più turbolento, favorendo una grande possibilità di sport fluviali e, infatti, veramente in molti sono coloro che praticano canoa e rafting.

Dopo Bovec (Plezzo), località turistica nota per gli sport invernali e fluviali, vediamo la fortezza di Chiusa e, poco lontano, la gola più profonda della Slovenia che raggiunge i 70 metri.

Dopo aver percorso la pittoresca stretta valle glaciale di Trenta, Triglavkj Narodni Park, saliamo al passo Moistrocca (1610 m.). Purtroppo un banco di nubi ci fa vedere solo a tratti lo spettacolo attorno, rappresentato dalle cime del massiccio di Triglav.

Poco oltre il passo, c'è una caratteristica cappella russa, costruita da prigionieri russi, a ricordo delle vittime di una valanga nel 1916.

Rapidamente la strada scende verso Kranjska Gora, nota per gli sport invernali e ci dirigiamo, seguendo la valle della Sava Dolinka, verso Bled, importante località turistica, situata sulle sponde di un bel lago che ha al centro una isoletta fitta di vegetazione nella quale si intravedono armoniosi edifici. A strapiombo sul lago, sull'alto di una parete rocciosa, domina un castello, menzionato per la prima volta nel 1011.

Sempre circondati da un panorama che ci incanta, raggiungiamo anche il lago più grande della Slovenia: il Bohinj, un gioiello incastonato fra pareti boschive e incorniciato da importanti cime.

Costeggiamo la sponda meridionale, la strada è un po' stretta per il nostro mezzo ma, dato il poco traffico, siamo comunque arrivati fino all'estremità occidentale.

In un paesaggio verde e variegato, tra un susseguirsi di villaggi e cittadine particolari, ci spostiamo verso il fiume Drava per raggiungere Maribor.

Ci fermiamo in un piccolo campeggio, poco dopo Robanov

Kot, il cui proprietario ci ha suggerito di visitare il parco ambientale della valle Logarska Dolina. In un suggestivo paesaggio alpino il percorso, lungo circa 30 km, parte da Robanov Kot e tocca alcuni villaggi turistici.

Il tutto è ben conservato perché è tutelato come parco naturale e non è possibile costruire seconde abitazioni.

A Ljubno inizia la valle Logarska Dolina, lunga circa 9 km, formata da un ghiacciaio.

Con una pittoresca strada (a pagamento) si sale sino a 1200 metri. Da qui si dipartono sentieri e rifugi alpini.

Noi ci accontentiamo di andare ad ammirare la cascata Rinka, ne valeva la pena anche se il tempo non era favorevole. Superata Dravograd, cittadina vicina alla frontiera austriaca, proseguiamo lungo la sponda di sinistra del fiume Drava lungo il quale sono stati realizzati ben otto sbarramenti per la realizzazione di centrali elettriche.

Arriviamo a Maribor, seconda città della Slovenia, importante centro industriale, capoluogo della Stiria slovena.

Dopo averla visitata, cerchiamo il campeggio segnalato dalla guida ma, dopo aver fatto un bel po' di "avanti e indré" a vuoto, apprendiamo che non esiste più da alcuni anni.

Ci spostiamo a Ptuj, bella città medievale, dichiarata monumento nazionale, nota anche per le sue terme.

Lungo la strada, sopra ad un palo, abbiamo avuto il piacere di vedere un grande nido abitato da cicogne. Altri nidi erano su camini delle case.

E' arrivato il momento di tornare a casa e decidiamo di farlo attraversando l'Austria e la Svizzera.

I paesaggi dell'Austria sono stupendi da rivedere: fiumi, boschi, colline, montagne ci affasciano sempre.



In un piccolo ordinatissimo campeggio, situato nei pressi di un paesino fra Klagenfurt e Graz, abbiamo dovuto sostare sabato e domenica perché, per un disguido, eravamo senza moneta austriaca e nella zona non abbiamo trovato né banca, né ufficio cambi aperti.

E' stata una sosta piacevolissima e il lunedì, ben rilassati, siamo ripartiti.

Abbiamo voluto rivedere le maestose cascate Krimml, le più grandiose delle Alpi.

Superato il Gerlospass (a pagamento) ci dirigiamo verso Innsbruck per proseguire per St. Anton-Arlbergpass (1720 m) e Lech, nota località di sport invernali.

Purtroppo il tempo si era messo al brutto, in qualche zona addirittura nevischiava.

Imbocchiamo l'autostrada svizzera e, attraverso la galleria del San Bernardino, rientriamo a Varese.

Era il 19 luglio e le cime del San Bernardino erano bianche di neve fresca.

Questo viaggio è stato pubblicato sul Notiziario del Campeggio Club Varese
n. 2 - anno XXVII Trimestre: maggio-giugno-luglio 2002

I Soci del Campeggio Club Varese, e i lettori del Notiziario, sono invitati a mandare i loro racconti di viaggio alla Redazione del Notiziario - info@campeggioclubvarese.it

I Notiziario del Campeggio Club Varese sono scaricabili dal sito www.campeggioclubvarese.it

All'interno del Campeggio Club Varese opera il gruppo "Camper insieme" per l'organizzazione di viaggi in compagnia.

Il Campeggio Club Varese è membro della Confedercampeggiatori.